

# Direttiva 2003/87/CE EMISSION TRADING



“...che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità ...”

# Il Protocollo di Kyoto: obiettivi per l'Europa e per l'Italia

Il Protocollo impegna i paesi dell'Annex I a ridurre le proprie emissioni di gas ad effetto serra, fra il 2008 e il 2012, complessivamente del 5,2% rispetto ai livelli del 1990

*Emissione del Protocollo: dicembre 1997*

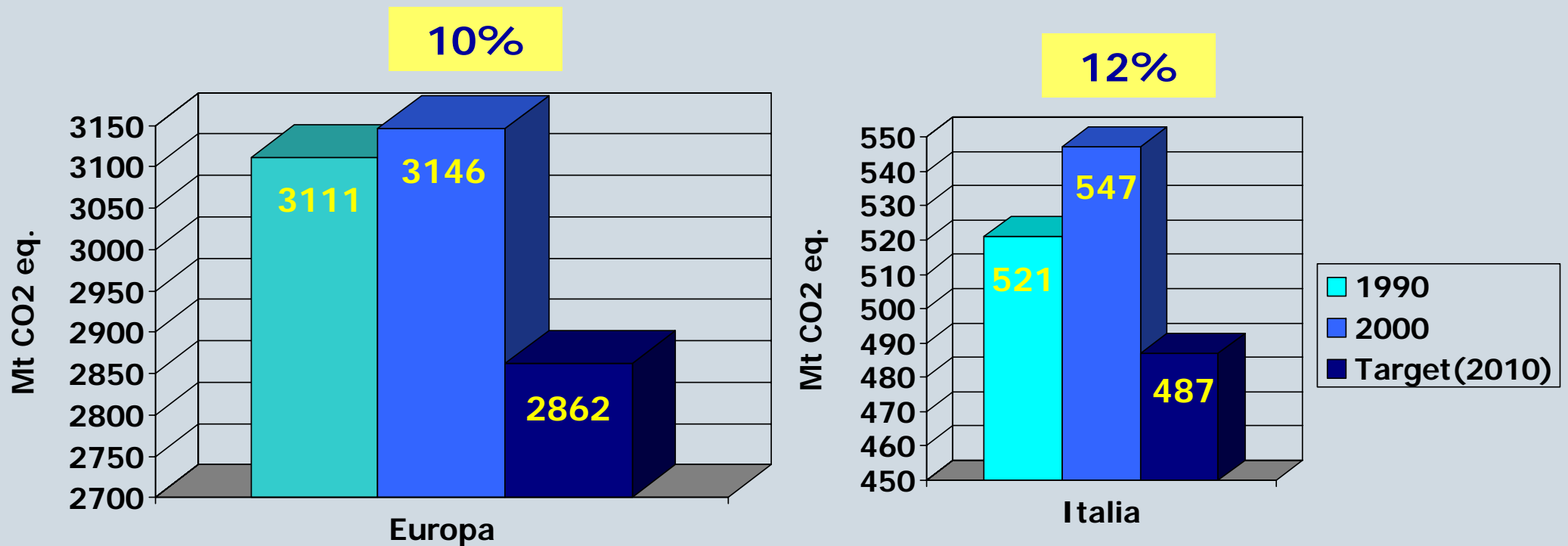
L'UE si è impegnata a conseguire, tra il 2008 ed il 2012, una riduzione dell'8%

*Ratifica Europa: aprile 2002*

All'Italia è stato attribuito un obiettivo di riduzione del 6,5%

*Accordo ripartiz. oneri: giugno 1998; ratifica Italia: giugno 2002*

# Il Protocollo di Kyoto: obiettivi per l'Europa e per l'Italia



Fonti: World Energy Outlook IEA 2002; Delibera CIPE 2002

# Modalità di raggiungimento degli obiettivi

- Politiche ambientali tradizionali basate sul *command and control* (tasse e standard)

- Meccanismi flessibili:

**Joint Implementation (*baseline and credit*)**

**Clean Development Mechanism (*baseline and credit*)**

**Emission Trading (*cap and trade*)**

**LULUCF (*Land-Use Change and Forestry*)**

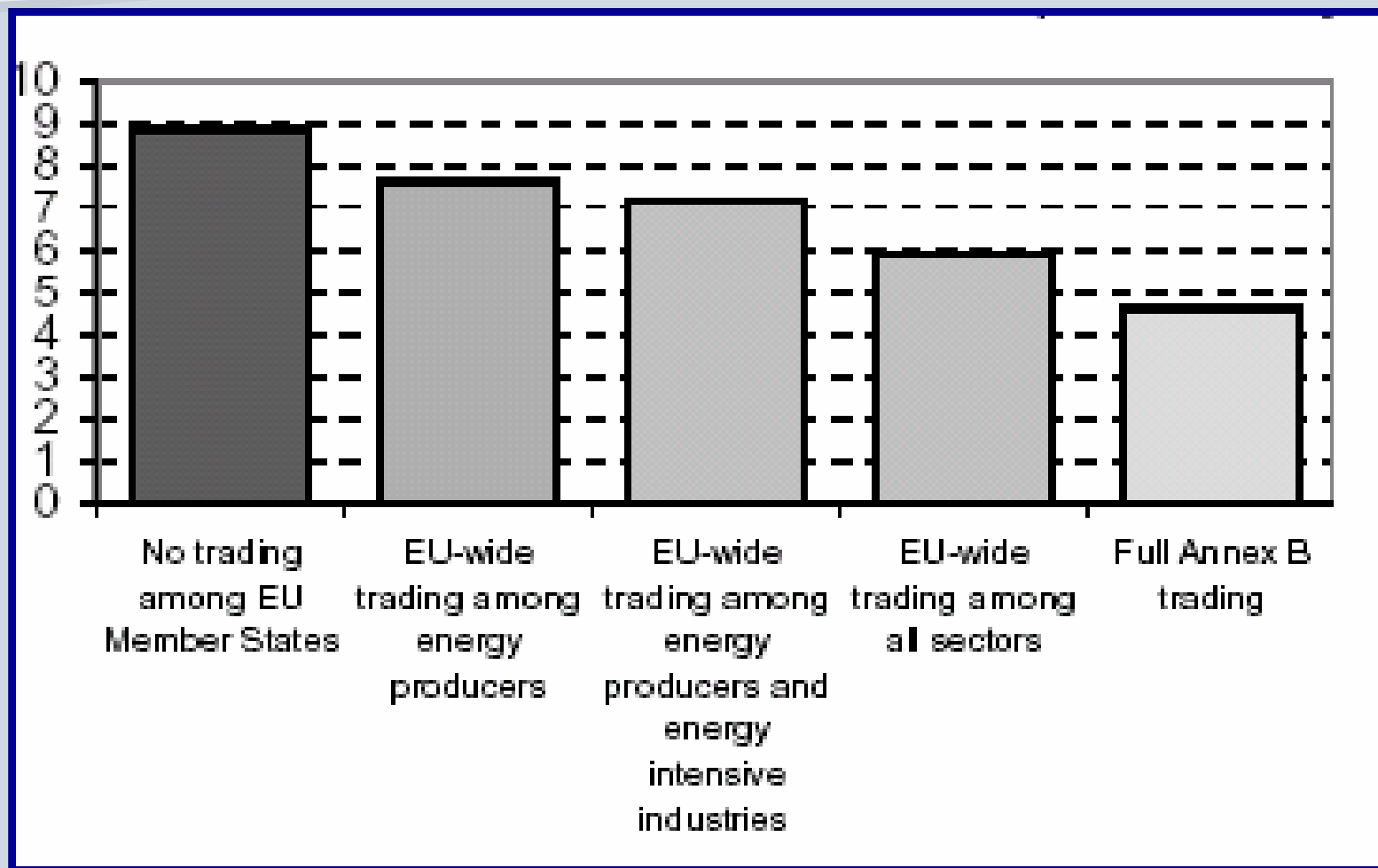
# Scopo della Direttiva

“...contribuire ad un più efficace adempimento degli impegni da parte della Comunità europea e dei suoi Stati membri mediante un efficiente mercato europeo delle quote di emissione dei gas a effetto serra, con la minor riduzione possibile dello sviluppo economico e dell’occupazione”



Riduzione dei costi per il  
raggiungimento dell’obiettivo di  
Kyoto

# Costi UE per raggiungere l'obiettivo di Kyoto (mld € 1999)



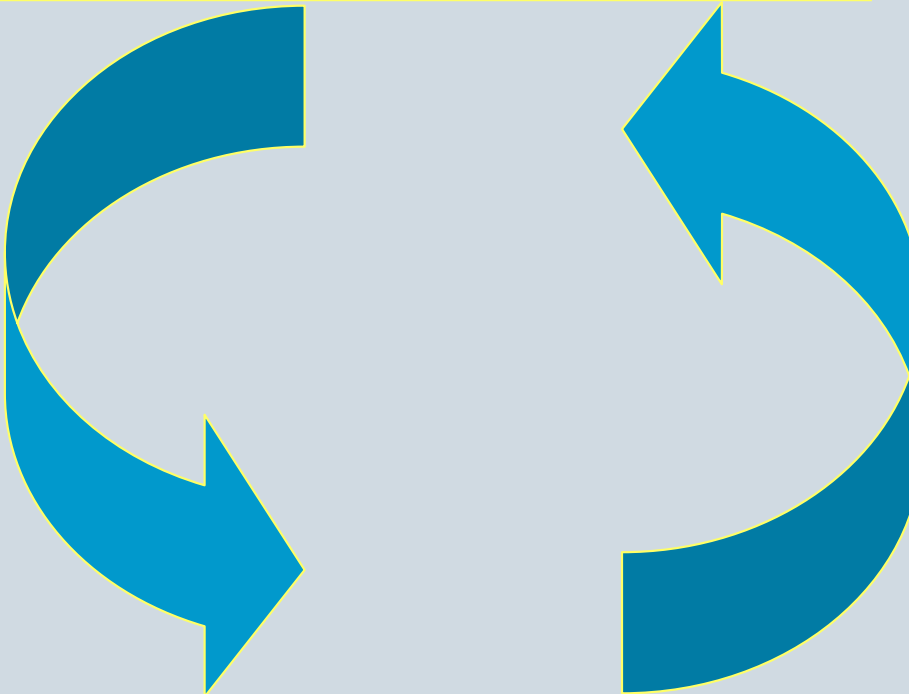
Fonte: Libro Verde sull'ET, CE 2000

# Analisi della direttiva: come funziona il mercato

Stato:  
fissa il livello di emissioni ammesso  
per un certo settore industriale

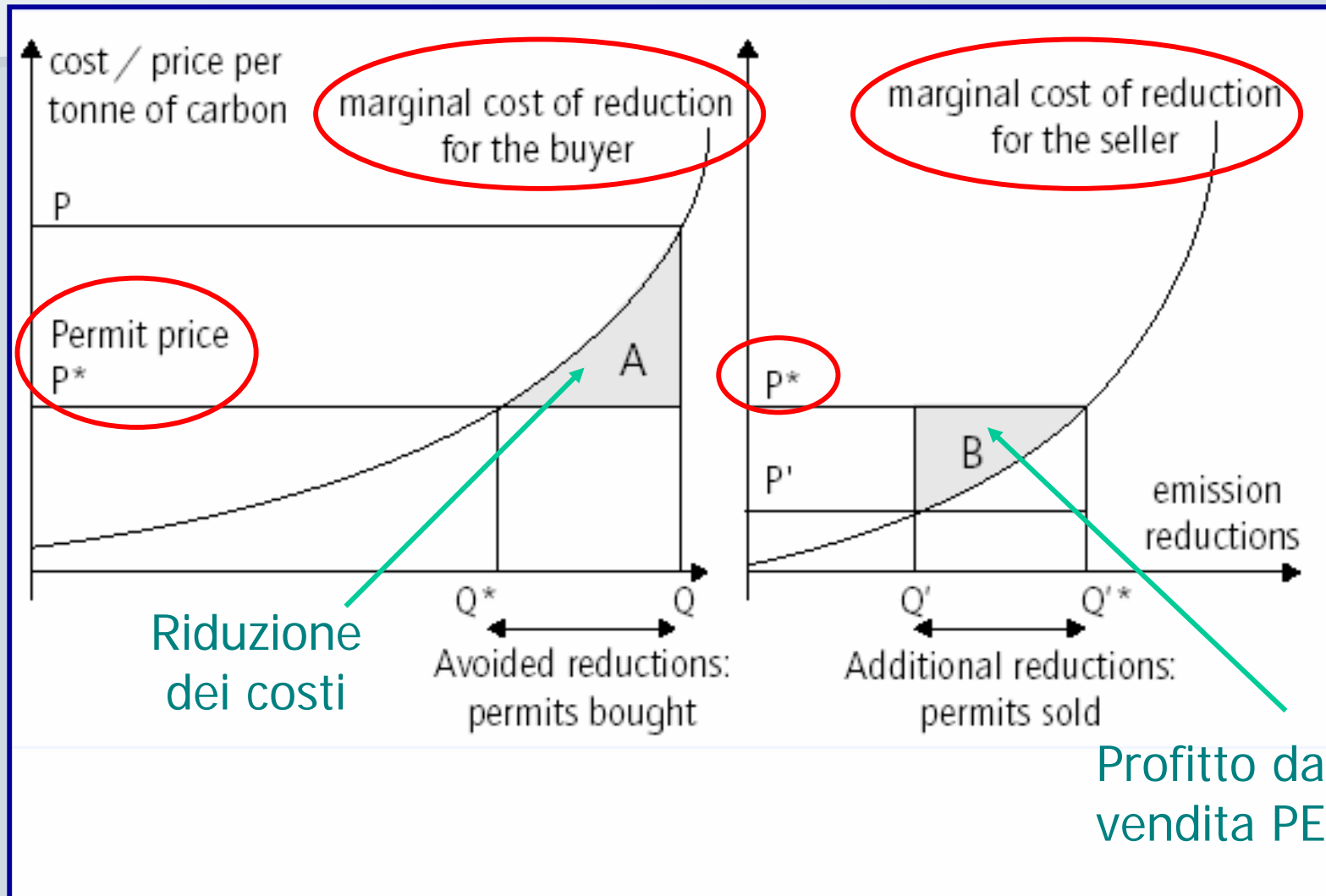
rilascia alle imprese  
del settore permessi  
di emissione in una  
quantità tale da  
assicurare, a livello  
aggregato, il livello di  
inquinamento fissato

ogni anno deve  
restituire  
permessi in  
quantità pari alle  
proprie emissioni  
dell'anno  
precedente



Impresa:  
può vendere o acquistare permessi  
sul mercato secondo la propria  
convenienza

# Logica economica dell'ET



# Analisi della direttiva: settori di applicazione

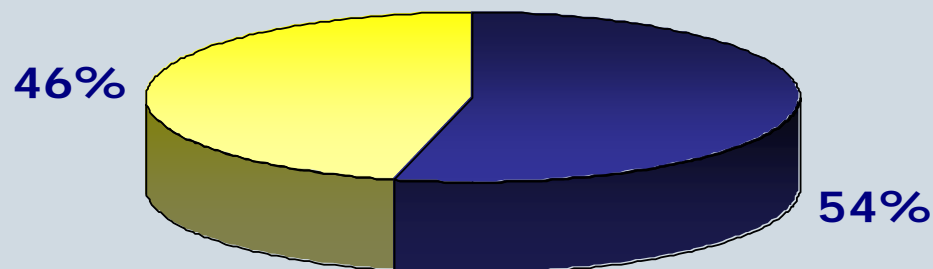
**Gas serra considerato: CO<sub>2</sub>**

## SETTORI INCLUSI NELLA DIRETTIVA

- Termoelettrico
- Raffinerie
- Cokerie
- Cemento
- Acciaio
- Carta
- Vetro
- Materiali Ceramici

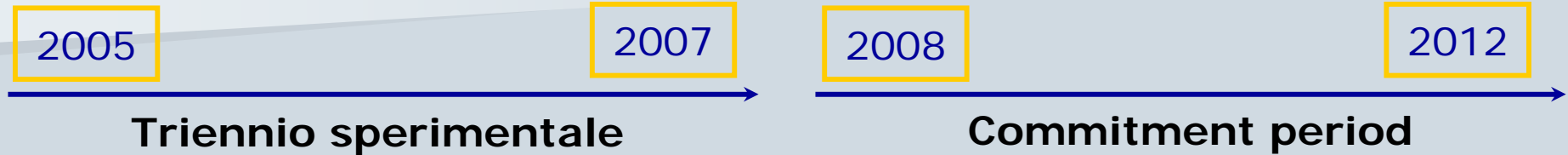
## SETTORI NON INCLUSI NELLA DIRETTIVA

- Chimica
- Trasporti
- Civile
- ...



*% su totale emissioni CO<sub>2</sub> UE, 2000*

# Analisi della direttiva: regole



- nessun cap ancora ufficializzato
- almeno 95% allocazione gratuita
- penale *40€/ton CO<sub>2</sub>* (obbligo di restituzione anno successivo)

- cap consistente con obiettivo di Kyoto
- almeno 90% allocazione gratuita
- penale *100€/ton CO<sub>2</sub>* (obbligo di restituzione anno successivo)

# Analisi della direttiva: possibilità

- **Banking**

permessi di emissioni non utilizzati in un certo periodo possono essere "trasferiti" al periodo seguente;

- **Pooling**

diversi gestori che svolgono la stessa attività possono costituire un "raggruppamento" al quale i diritti di emissione vengono concessi in maniera aggregata;

- **Opting-Out**

gli Stati membri possono chiedere l'esclusione temporanea di alcuni impianti (vale solo per triennio 2005-2007)

# Criticità: Meccanismo di allocazione

La Direttiva non definisce quale meccanismo di allocazione utilizzare. Possibilità:

## Grandfathering

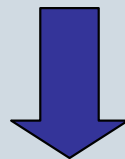
Ci si basa sui valori storici delle emissioni (a titolo gratuito)

## Benchmarking

Ci si basa sul settore industriale di appartenenza e sul volume di produzione (a titolo gratuito)

## Asta

Vendita dei permessi da parte dello Stato mediante meccanismo di asta



Si creerà discriminazione fra i settori ed alterazione della concorrenza fra le imprese ?

# Criticità: Collegamento con altri meccanismi flessibili

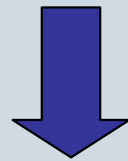
E' in discussione l'utilizzo dei sistemi di JI e CDM per acquisire diritti di emissione equivalenti a quelli dell'ETS utilizzabili per:

- rispettare i propri vincoli emissivi;
- essere immessi sul mercato ET.

Collegare i meccanismi JI e CDM al ETS significa creare **ulteriore flessibilità** e **minori rischi** per le imprese.

# Criticità: Collegamento con altri meccanismi flessibili

La versione precedente della Direttiva ET normava un tetto massimo per l'utilizzo di JI e CDM al 6%



L'UE vuole privilegiare l'utilizzo di riduzioni interne rispetto ai meccanismi flessibili *baseline and credit*

L'attuale versione accantona questo punto che verrà regolarizzato nella Direttiva Link

# Conseguenze dell'ET: Burocrazia

## PER LE IMPRESE:

- Necessità di affidabili e costosi sistemi di monitoraggio delle emissioni
- Necessità di elaborazione dei dati di CO2 emessa
- Necessità di comunicazione dei dati all'Autorità

## PER GLI STATI:

- Istituzione di registri nazionali di contabilizzazione
- Creazione di sistemi di controllo e sanzione

## PER LA COMUNITA' EUROPEA

- Designazione di un Amministratore centrale con funzione di controllo aggregato
- Emissione di documentazione regolatoria

# Conseguenze dell'ET: possibilità di business innovativo

## Possibilità di accedere a nuovi profitti mediante:

- Innovazione nelle tecnologie di abbattimento
- In caso di link con CDM e JI, mediante operazioni estere
- Operazioni commerciali nel nuovo mercato
- Nuovo mercato dei prodotti derivati come forwards/futures e options

# Conseguenze dell'ET: ricadute sul mix energetico nel settore elettrico

L'introduzione dei diritti di emissione rende ancor più competitivi gli impianti a ciclo combinato dato il loro minor livello di emissione:

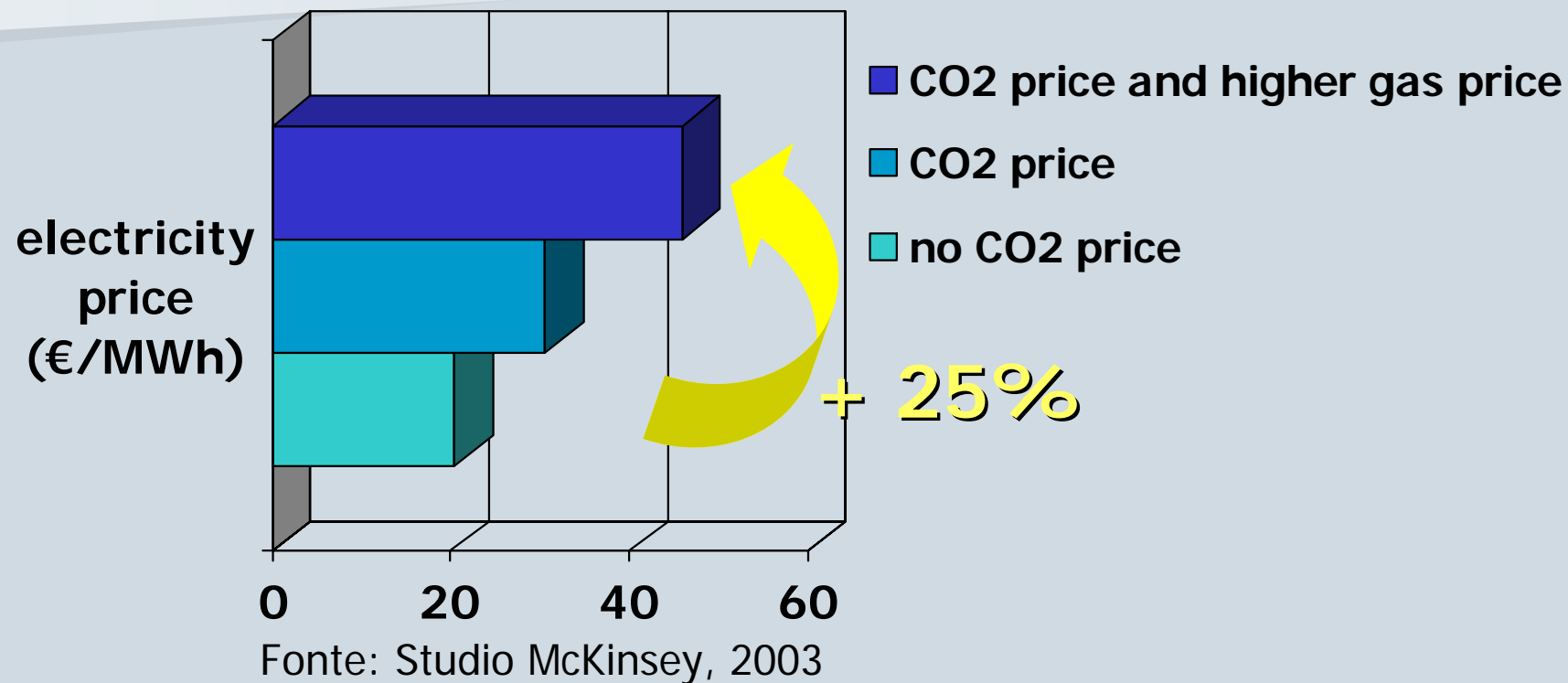
Tecnologia	Emissioni CO <sub>2</sub> g/KWh
CCGT	358
Centrale a carbone	780

Fonte: Studio di settore Banca Intesa, 2003

## CONSEGUENZE:

- Rischi geopolitici derivanti da scarsa differenziazione degli approvvigionamenti energetici
- Aumento della domanda e quindi del prezzo del gas naturale

# Conseguenze dell'ET: aumento del costo dell'energia elettrica



L'aumento del costo dell'elettricità si ripercuoterà sui costi delle imprese e quindi sulla loro competitività

# Conseguenze dell'ET: riduzione della competitività delle imprese europee

Il protocollo di Kyoto pone dei vincoli da rispettare nel periodo 2008-2012; non è ancora entrato in vigore.

L'Europa:

- impone tali vincoli ai suoi Stati membri indipendentemente dalla entrata in vigore;
- impone dei vincoli anche per il triennio precedente 2005-2008.



Possibili ricadute sulla competitività delle imprese europee?

# Conseguenze dell'ET: imprese energetiche

- **Impatto sul cash-flow**

Per costi o investimenti in misure interne di abbattimento  
Per l'acquisto di quote di emissione

- **Impatto sul valore dell'azienda**

Possibile inserimento come voce di bilancio  
Possibile influenza sul valore delle azioni per le aziende quotate

- **Impatto sul costo del denaro**

Costi di finanziamento  
Gestione del rischio e coperture assicurative

## Alcuni commenti...

*"... il vero punto critico della è che la Direttiva non è chiara circa la **fungibilità dei crediti** da parte delle imprese **all'interno di un mercato che sia il più ampio possibile**. Questo porta a raggiungere l'obiettivo al costo più basso." [Lanza, FEEM]*

*"E' fondamentale che ET sia collegato con CDM e JI. Altrimenti, **il meccanismo diventa troppo rigido**, oneroso per le imprese e non porta a risultati." [Danielli, Italcementi]*

## Alcuni commenti...

*“Bisogna utilizzare i meccanismi flessibili per **aprire ai prodotti europei nuovi mercati**” [Clini, Ministero dell’Ambiente]*

*“Si deve cercare di **coprire l’elevato rischio finanziario** dovuto alla possibile fluttuazione delle quote dei permessi **utilizzando un mercato dei prodotti derivati.**”*

[Villa, KyotoClub]